



LEGAMBIENTE

Circolo Laura Conti - Arezzo

Osservazioni di Legambiente Arezzo Circolo “Laura Conti” sul Progetto di Adeguamento dell’Impianto di Recupero Totale di Rifiuti di San Zeno, Arezzo. Procedimento di P.A.U.R. con richiesta provvedimento di V.I.A e rinnovo A.I.A.

L’associazione Legambiente Arezzo, impegnata nella tutela dell’ambiente e della salute pubblica, esprime le proprie preoccupazioni in merito al progetto di adeguamento dell’impianto di recupero totale di rifiuti di San Zeno, Arezzo. Tale progetto, presentato da AISA Impianti S.p.A., prevede significative modifiche impiantistiche che, a nostro avviso, non risultano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità delineati dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Toscana (PREC)

1. Incompatibilità con gli Obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati della Toscana fissa obiettivi chiari:

- ridurre la produzione di rifiuti
- incrementare la raccolta differenziata (RD)
- limitare l’incenerimento a non più del 20% del totale dei rifiuti prodotti.

Al contrario, la proposta di mantenere in funzione sia la linea L45 che la nuova linea L75 incrementerebbe notevolmente la capacità di incenerimento dell’impianto, portandola a 120.600 tonnellate/anno, un aumento triplo rispetto alla capacità attuale.

Tale aumento rischia di disincentivare la raccolta differenziata e di attirare rifiuti anche da fuori ambito, andando in controtendenza rispetto agli obiettivi regionali e agli impegni presi a livello europeo per la riduzione dell’incenerimento. La coesistenza delle due linee, inoltre, rappresenta una ridondanza impiantistica che non trova giustificazione né nella domanda locale né nelle politiche di riduzione dei rifiuti. Oltretutto in corrispondenza delle città che hanno l’inceneritore, la raccolta differenziata stenta ad arrivare a risultati anche lontanamente vicini a quelli auspicati dal Piano Regionale.

2. Impatto Ambientale e Sanitario

La zona di San Zeno, una zona fragile data la significativa presenza di attività industriali che operano in settori altamente impattanti (alcune delle quali hanno chiesto un ampliamento dell’autorizzazione a trattare quantità maggiori di rifiuti), già interessata da criticità sanitarie e ambientali evidenziate da studi epidemiologici come il progetto "Life HIA21", potrebbe subire ulteriori peggioramenti. Questo va in netto contrasto con le raccomandazioni scientifiche che suggeriscono una riduzione del carico inquinante per tutelare la salute della popolazione.

Nell’ambito del procedimento di VAS sul “PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI – PIANO REGIONALE DELL’ECONOMIA CIRCOLARE” (PRB-PREC) il Nucleo di Valutazione Comunale, nelle proprie osservazioni per ciò che concerne la sezione Bonifiche, si è così espresso:

2a) nel territorio comunale è individuata come area ad inquinamento diffuso con approfondimento “Da attivare” la zona industriale di San Zeno con presenza di organoalogenati nelle acque di falda, in analogia al PRB precedente. Si evidenzia che per tale area è stato già richiesto da parte dell’amministrazione comunale il riconoscimento dell’inquinamento diffuso e l’attivazione del relativo Tavolo Tecnico (Delibera SNPA 12 luglio 2016, n. 76/16). Tenuto conto che a seguito di tale richiesta si sono svolte alcune fasi preliminari e specifici incontri tecnici promossi da Regione Toscana con la partecipazione di ARPAT e Azienda USL, nel confermare la necessità di inserimento tra le aree con inquinamento diffuso la zona di San Zeno in quanto dai dati disponibili



di Arpat per le acque sotterranee risultano estesi superamenti dei limiti di cui al D.Lgs. 152/2006 Tabella 2 Allegato 5 degli allegati al Titolo V della Parte Quarta, si evidenzia la necessità di aggiornare il quadro conoscitivo del presente Piano annotando che, per tale area, la fase di approfondimento è in corso [pagg. 13 e 14]

Osservazione accolta da NURV con rinvio al Punto 8.7 [vedi pag. 31 del Parere]: *«Si chiede di tener conto di quanto segnalato dal Comune di Arezzo nel contributo riportato con il numero 13 nella Tabella A con riferimento al punto 2a) in cui evidenzia l'opportunità di aggiornare gli elementi conoscitivi riportati nel piano in relazione all'area soggetta ad inquinamento diffuso con approfondimento "Da attivare" in loc. San Zeno».*

Tali valutazioni devono essere tenute in considerazione anche nel presente procedimento di PAUR, al fine di una più approfondita valutazione in merito alla concreta localizzazione dell'intervento proposto dalla Ditta.

Così come deve essere tenuto in considerazione quanto osservato, sempre dal Comune di Arezzo, relativamente alla parte "Rifiuti":

In particolare l'osservazione repertoriata al numero 1b): «Si evidenzia che la disciplina riferita ai criteri localizzativi degli impianti di trattamento rifiuti appare più limitata rispetto alla disciplina del piano vigente PRB 2014 (Allegato 4), tralasciando in particolare l'inserimento di fasce di rispetto dalle aree residenziali. Si ritiene opportuno che il Piano effettui specifiche valutazioni volte a definire tali criteri localizzativi tenendo conto degli effetti sulla componente salute della popolazione interessata, assumendo scelte volte a garantire una maggiore tutela per gli insediamenti residenziali dal rischio di maggiore esposizione ad ulteriori fattori inquinanti e tenendo conto anche dei potenziali impatti che potrebbero determinare disturbo e/o disagio alla popolazione, anche in termini di impatto odorigeno».

Benché tale osservazione non sia stata accolta dal NURV, poiché «il criterio localizzativo basato sul "buffer" di distanza rispetto alle aree residenziali ha mostrato, in fase attuativa, criticità interpretative e distorsioni rispetto ai reali possibili effetti ambientali valutati nel corso dei singoli procedimenti autorizzatori [...] il Nucleo di Valutazione Regionale ha chiaramente affermato che «l'analisi caso per caso nell'ambito dei singoli procedimenti autorizzatori è quella che fornisce maggiori garanzie di tutela della popolazione».

Esaminando lo studio meteo-diffusionale (doc. AVVIA2017RATMA) è del tutto evidente che tanto in termini di emissioni odorigene quanto di altre emissioni di sostanze diverse, e delle relative "deposizioni", caratterizza lo stato di progetto come decisamente peggiorativo con significativi ampliamenti delle aree di dispersione e ricaduta.

Si ritiene pertanto che «l'analisi caso per caso» evocata dal NUVR debba trovare nel procedimento di PAUR una più attenta ed approfondita valutazione.



LEGAMBIENTE

Circolo Laura Conti - Arezzo

In conclusione, Legambiente Arezzo chiede che:

1. **Non venga autorizzato il mantenimento della linea L45 in esercizio continuato insieme alla L75**, in quanto questo porterebbe a una capacità impiantistica eccessiva e non coerente con gli obiettivi regionali di riduzione dei rifiuti e di incremento della raccolta differenziata.
2. **Venga garantita la trasparenza e il coinvolgimento della comunità locale** durante tutto il processo decisionale, fornendo informazioni aggiornate e accessibili sullo stato del progetto e sulle eventuali modifiche autorizzative.
3. **Venga svolta una inchiesta pubblica**, ai sensi dell'art. 53 della L.R.10/2010" (che, testualmente, recita «*In attuazione dell'articolo 7 bis, comma 8, e dell'articolo 27 bis, comma 6, del d.lgs. 152/2006, il presente articolo disciplina le forme e le modalità mediante le quali l'autorità competente può disporre, con proprio atto, lo svolgimento di un'inchiesta pubblica, con riferimento al progetto per il quale è in corso un procedimento di VIA*»).

La Presidente del Circolo Legambiente "Laura Conti" – Arezzo
Ilaria Violin

